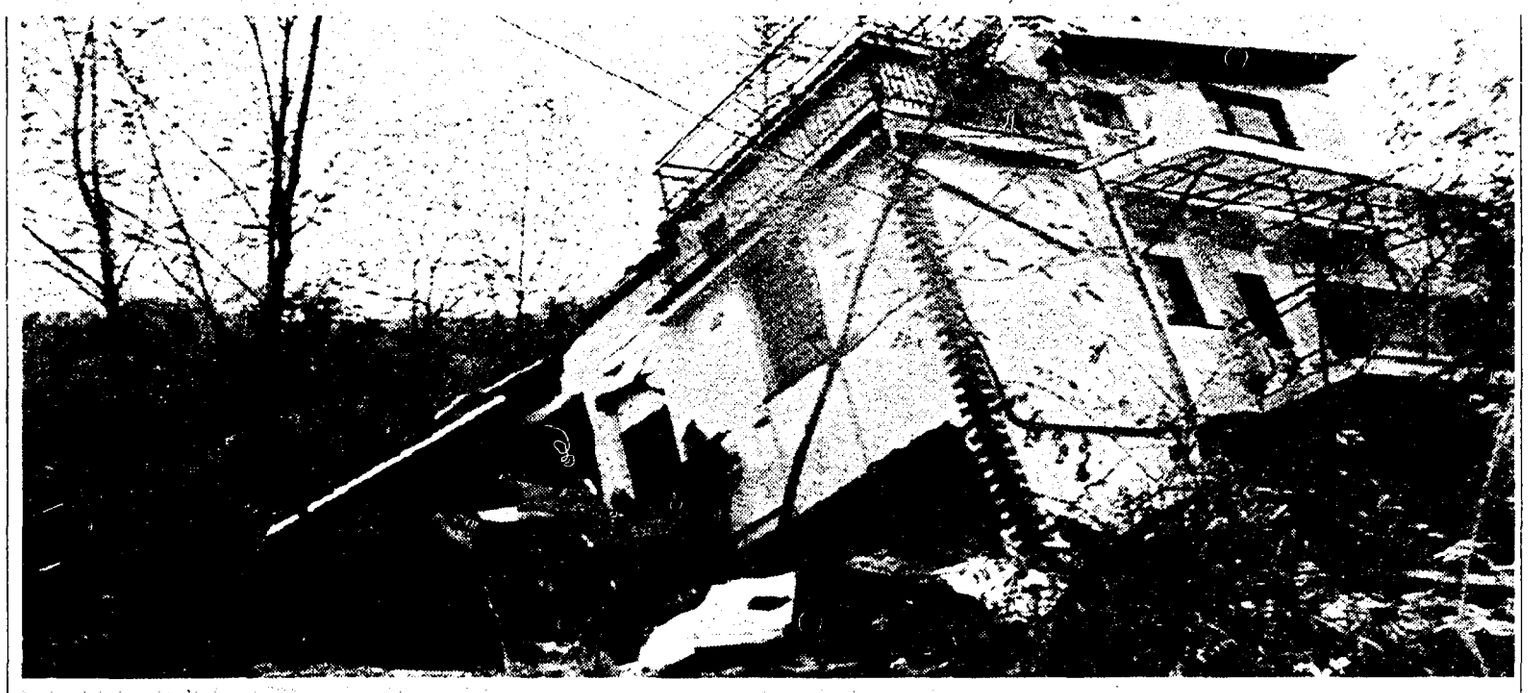
aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + album
FIGURINE PANINI
(29° album)

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 44. N. 43 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA
LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 1994 - L. 2.500 ARR. L. 5.000



L'inferno sotto l'acqua

Cento le vittime, soccorsi in ritardo

È catastrofe nel Piemonte sommerso dalle alluvioni Famiglie sepolte nei crolli Due sorelle annegano cadendo dal canotto dei vigili Bimba di 5 mesi salvata dal corpo della madre morta

■ Un inferno di acqua, un'apocalisse. Sono almeno cento le vittime della disastrosa alluvione che si è abbattuta sul Nord Italia, mettendoparticolarmente in ginocchio il Piemonte, dove numerose zone ancora nella note erano isolate, con i ponti crollati, tutte le autostrade chiuse tranne quella del Frejus, le comunicazioni telefoniche in tilt, il black out dell'energia eletrica. Intere famiglie sono state cancellate dalla furia delle acque di fiumi e torrenti straripati, migliaia i feriti e i senzatetto. Alba è isolata, il Tanaro è entrato nel cuore della città. Il Po minaccia la città di Torino, dove 40 famiglie sono state evacuate. Danni per miliardi e miliardi a industrie e agricoltura. Centocinquanta operai della «Ferrero» sono stati salvati dale imbarcazioni dei soccorritori. A san Raffaele Cimena la frana di una collina ha travolto una villetta: il corpo della madre, soffocata dal fango, ha salvato una bimba di 5 mesi che ha resistito 5 ore sotto le macerie. A Mezzo di Crescentino due sorelle, di 15 e 21 anni, che si erano salvate rifugiandosi infreddolite sul tetto di casa, sono affogate dopo essere state soccorse: s'è rovesciato il gommone dei vigili del fuoco. Tre sottufficiali della Questura di Alessandria inviati a Orti per trarre in salvo la popolazione risultano dispersi. Clamorosamente lenta la macchina dei soccorsi: l'assessore regionale all'Ambiente del Piemonte ha censurato duramente il sottosegretario alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli. Nella foto: una casa crollata in provincia di Torino.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 2

Intervista al prof. Villa
Il geologo: «L'Italia come un malato terminale»

A. BADUEL M. COSTA R. MICHIENZI M. RUGGIERO
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Ho rivisto l'apocalisse dopo 50 anni

BRUNO GAMBAROTTA

QUANTE alluvioni ci stanno nella vita media di un italiano medio? Dieci, dodici? Ieri mattina ho rivissuto una storia di mezzo secolo fa. Tornavo in macchina da Ferrara ad Asti, con Giorgio Conte. Pioveva e, come sempre quando piove, Radio Verde Rai snocciolava la solita litania di strade interrotte; un po' più lunga forse, ma niente di allarmante. A mano a mano che venivano nominate, le visualizzavo nella mente. Oltre la Torino-Savona, che in queste occasioni ha un posto fisso in prima fila, c'erano tutte le vie d'accesso a Torino da Nord-est, le due autostrade per Milano e Aosta, il raccordo di Santhià fra le due, la statale 26 per Aosta, la superstrada per Chivasso, le tangenziali verso Susa. Insomma niente di nuovo sotto la pioggia, la scorsa primavera era successa la stessa cosa e le autorità avevano assicurato che il fenomeno non si sarebbe più ripetuto. Se la situazione fosse veramente grave, ci siamo detti, la Rai, che è un servizio pubblico, sospenderebbe la normale programmazione e farebbe un nastro continuo di notizie di aggiornamenti, quello che chiamano pomposamente «All news». Invece sono andate in onda le normali rubriche religiose, Radiodue ha trasmesso per la ventesima volta le interviste impossibili di Vittorio Sermonti a Giulio Cesare. Per la verità, dentro i normali notiziari, i servizi da Torino avevano un taglio concitato e drammatico ma si sa, i giornalisti delle sedi periferiche esagerano sempre. Vittoria Doglio iniziava dicendo: «È una vera apocalisse» e finiva con una

SEGUE A PAGINA 2

Non dite che è solo calamità

CHICCO TESTA

IN QUESTE ore una grande parte del nostro paese sta vivendo un dramma di portata incalcolabile. Panico, paura. Decine di vite umane perdute in un attimo. Molti dispersi. Migliaia di persone senza casa, altre evacuate. Zone intere prive di collegamenti. In più il timore di cosa ancora può succedere e la preoccupazione per l'immane lavoro, che occorrerà mettere in campo per ripristinare condizioni di normalità e ridare sicurezza a quanti sono stati colpiti.

Un tranquillo, consuetudinario weekend di inizio autunno si è trasformato per molti nostri concittadini in un incubo inimmaginabile.

Il maltempo, certo. Che si è abbattuto con furia improvvisa, quasi a dovere risarcire un'estate particolarmente lunga. Ma per favore nessuno, fra coloro che hanno la responsabilità di fronteggiare situazioni come questa, abbia l'impudicizia di farsi scudo, nominando la parola «fatalità». Gli verrebbero immediatamente messe sotto gli occhi le annate dei giornali degli anni trascorsi, dei periodi uguali a questi, passaggi di stagione in cui ogni volta il nostro paese ed in particolare le zone che sono state colpite in questi giorni, ha tremato di fronte alla brusca, ma pienamente attendibile variazione meteorologica.

Credo che ci sia una domanda che tutti noi, ma in particolare purtroppo coloro che hanno subito la furia del tempo, abbiamo sulla punta della lingua e vogliamo invece gridare.

Perché nessuno ci ha avverti-

SEGUE A PAGINA 2

LA INTERVISTA

Massimo D'Alema «Le nuove regole non le fa Berlusconi»

■ ROMA. «Il governo delle regole? È necessario, ma non può essere quello di Berlusconi. Loro sanno soltanto forzarle». Massimo D'Alema commenta «a caldo» le affermazioni di Bossi, e rilancia la proposta di un esecutivo a larga base parlamentare, che isoli gli elementi illiberali dell'attuale maggioranza. «Se le buone intenzioni di Ferrara o Urbani avessero fondamento, allora intanto il governo dovrebbe mandare a casa il Consiglio di amministrazione della Rai». Per il segretario del Pds questione democratica e questione sociale sono collegate. Un'assemblea costituente? «Pensiamoci bene...».

ALBERTO LEISS
A PAGINA 7

La Lega per la verifica dopo la Finanziaria. Maroni boccia un Polo con la sinistra

Bossi vuole un governo senza An Fini: «Ridicolo il tuo federalismo»

■ GENOVA. A Genova la Lega ha presentato il suo progetto di Costituzione federale, che riaccorpa le regioni in nove Stati. Bossi chiede e ottiene mandato per aprire la verifica dopo la Finanziaria, e apre la strada al «governo delle regole», rilanciando l'attacco alle forze «di genesi fascista». Affidato a Formentini il compito di avviare un Polo liberaldemocratico e federalista. Maroni diffida: «Attenti, anche la sinistra è centralista». Dure le reazioni nella maggioranza di governo. Fini giudica ridicole le proposte della Lega, e la accusa di voler smantellare l'unità e la sovranità dello Stato.

CARLO BRAMBILLA MARCO FERRARI LETIZIA PAOLOZZI
ALLE PAGINE 5 e 6

Il Carroccio rompe l'assedio

GIANFRANCO PASQUINO

CON IL POTERE anche, tecnicamente, di ricatto che le deriva dallo stare al governo, la Lega cerca di imporre regole che ristrutturino il sistema politico. In attesa dell'antitrust di marca leghista e di proposte in materia di finanziamento della politica e di regolamenta-

SEGUE A PAGINA 6

Intervista sulle riforme
Barbera «Improvvisare porta solo guai»

FABIO INWINKL
A PAGINA 6

LA INTERVISTA

Mario Capanna «Dai giovani segnali nuovi»

■ ROMA. Felicità, etica, responsabilità: Mario Capanna usa parole insolite per l'attuale dibattito politico. Le sceglie per i suoi libri (l'ultimo, *Speranze*, edito da Rizzoli è un buon successo nelle librerie) e in questa sua intervista. «Vedo molti segnali nuovi che arrivano proprio dai giovani. Ma tutto questo resta ancora lontano dalla politica. Perché? Perché non siamo riusciti a costruire un polo progressista. Ma vero, fuori dai vecchi recinti».

ROBERTO ROSCANI
A PAGINA 8

SUL CAMPO

In campo i «duri» contro il crimine

■ CHICAGO. Dimenticata la riforma sanitaria, dimenticate l'economia, l'educazione, l'ambiente. Impegnati a inseguire gli umori di un elettorato impaurito e rabbioso, i candidati repubblicani e democratici al voto di mezzo termine sembrano in queste ore perduti dietro una sola ossessione: mostrare all'elettorato quanto implacabilmente «duri» siano stati (e saranno) nella lotta al crimine. Inevitabile risultato: una campagna «sporca», macabra e non di rado grottesca.

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 11

Una notte al cimitero

PAOLO VILLAGGIO

■ Era una notte senza luna. Non una bava di vento, ma un'aria frizzante da maglione di cotone. Alle 5,30 Fantozzi si presentò, a torso nudo, al cancello del cimitero di Arcore. Aveva una pastella verdognola agli angoli della bocca. Gli occhi da pazzo, i capelli a cespuglio. Era tutto graffiato e sporco di fango, un paio di calzoni estivi di tela marrone, un paio di sandali da turista tedesco con calze corte grigie. Era disperato! Scappava dagli squadroni della morte antipensionato che gli davano la caccia. Il grande cancello era aperto, ma lui, per prudenza, tirò la catenella e suonò la campana in cima al pilastro. Nessuno!

Suonò ancora. Nessuna risposta! Allora decise di entrare. Lì sarebbe stato tranquillo: niente squadroni della morte contro i «nonnos da rua», ma anche lontano dalla sua tragica assillante famiglia. Arrivò il custode, «Ma da dove è uscito lei? Guardi che non si può uscire dalle tombe! Torni in loculo!». Lui ebbe un'illuminazione. «Sì, sì subito, mi scusi, ma non mi ricordo più la mia posizione, son passati tanti anni!».

«Venga, venga in ufficio che guardiamo nei registri. Come si chiama per favore?».

Ricordava il nome di un suo collega stroncato da un infarto 18 anni prima: «Antonio Carbella». Cercarono e trovarono subito: «Carbella Antonio. Lei è deceduto il 25-4-76 - Viale V, fila 15ª, è un loculo, venga che l'accompagno. Poi però mi deve spiegare come ha fatto a uscire e a scendere senza farsi male». Carbella fortunamente era sistemato in alto «Una vecchia foto eh!?» – *commentò il custode – «la solita* vanità dei defunti, mi aspetti. Vado a prendere una scala». «No, no, non si disturbi sono sceso da solo e voglio risalire da solo!». «Come vuole» disse il custode che si allontanò borbottando. Fantozzi, rimasto solo, si appiattì dietro un cespuglio di oleandri. Era ancora buio e faceva freddo. Con molta prudenza allora ritornò al cancello. Il custode l'aveva chiuso! Si appoggiò alle sbarre e si mise in attesa di qualche passante per chiedere aiuto. Si stava per addormentare quando ecco arrivare una grande limousine nera blindata. Era quella della dama di compagnia del Cavaliere Letta che tornava verso la villa. Portava giornali e brioches calde. Al volante vestito da autista con berretto a visiera e gambali c'era Fede.

Fantozzi alzò la voce. Letta abbassò il vetro elettrico: «Mi scusi, mi scusi. La prego, signora dama di compagnia, abbia pietà, io non sono proprio un defunto, ma quasi e chiedo di essere accettato in questa comunità prima dell'evento. Vedete io non ce la faccio più a vivere fuori. La scongiuro, dica al Cavaliere di questa mia richiesta, non ne posso più di vivere con la pensione tagliata dalla Finanziaria e voglio entrare ora». «Va bene – disse la dama – ma nella sua condizione non si può entrare. Le prometto però che dopo le darò una mano: anzi, faccia una cosa, quando sarà morto... si faccia vivo!».

Slavenka Drakulić
PELLE DI MARMO
La collana «Astrea» festeggia il suo 50° titolo con un grande romanzo e una sorpresa in tutte le librerie.
GIUNTI